

# COMUNITÀ IN CAMMINO

Parrocchia S. Stefano - Osnago

DOMENICA 1 MAGGIO 2022, III DI PASQUA

## Catechesi sulla Vecchiaia: 7. Noemi, l'alleanza fra le generazioni che apre il futuro

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!  
Oggi continuiamo a riflettere sugli anziani, sui nonni, sulla vecchiaia, sembra brutta la parola ma no, i vecchi sono grandi, sono belli! E oggi ci lasceremo ispirare dallo splendido libro di Rut, un gioiello della Bibbia. La parabola di Rut illumina la bellezza dei legami famigliari: generati dal rapporto di coppia, ma che vanno al di là del legame di coppia. Legami d'amore capaci di essere altrettanto forti, nei quali si irradia la perfezione di quel poliedro degli affetti fondamentali che formano la grammatica famigliare dell'amore. Questa grammatica porta linfa vitale e sapienza generativa nell'insieme dei rapporti che edificano la comunità. Rispetto al Cantico dei Cantici, il libro di Rut è come l'altra tavola del dittico dell'amore nuziale. Altrettanto importante, altrettanto essenziale, esso celebra infatti la potenza e la poesia che devono abitare i legami di generazione, di parentela, di dedizione, di fedeltà che avvolgono l'intera costellazione famigliare. E che diventano persino capaci, nelle congiunture drammatiche della vita di coppia, di portare una forza d'amore inimmaginabile, in grado di rilanciare la speranza e il futuro.

Sappiamo che i luoghi comuni sui legami di parentela creati dal matrimonio, soprattutto quello della suocera, quel legame fra suocera e nuora, parlano contro questa prospettiva. Ma, appunto per questo, la parola di Dio diventa preziosa. L'ispirazione della fede sa aprire un orizzonte di testimonianza in controtendenza rispetto ai pregiudizi più comuni, un orizzonte prezioso per l'intera comunità umana. Vi invito a riscoprire il libro di Rut! Specialmente nella meditazione sull'amore e nella catechesi sulla famiglia.

Questo piccolo libro contiene anche un prezioso insegnamento sull'alleanza delle generazioni: dove la giovinezza si rivela capace di ridare entusiasmo all'età matura - questo è essenziale: quando la giovinezza ridà entusiasmo agli anziani - , dove la vecchiaia si scopre capace di

riaprire il futuro per la giovinezza ferita. In un primo momento, l'anziana Noemi, pur commossa per l'affetto delle nuore, rimaste vedove dei suoi due figli, si mostra pessimista sul loro destino all'interno di un popolo che non è il loro. Perciò incoraggia affettuosamente le giovani donne a ritornare nelle loro famiglie per rifarsi una vita - erano giovani queste donne vedove -. Dice: "Non posso fare niente per voi". Già questo appare un atto d'amore: la donna anziana, senza marito e senza più figli, insiste perché le nuore la abbandonino. Però, è anche una sorta di rassegnazione: non c'è futuro possibile per le vedove straniere, prive della protezione del marito. Rut sa questo e resiste a questa generosa offerta, non vuole andarsene a casa sua. Il legame che si è stabilito fra suocera e nuora è stato benedetto da Dio: Noemi non può chiedere di essere abbandonata. In un primo momento, Noemi appare più rassegnata che felice di questa offerta: forse pensa che questo strano legame aggraverà il rischio per entrambe. In certi casi, la tendenza dei vecchi al pessimismo ha bisogno di essere contrastata dalla pressione affettuosa dei giovani.

Di fatto, Noemi, commossa dalla dedizione di Rut, uscirà dal suo pessimismo e addirittura prenderà l'iniziativa, aprendo per Rut un nuovo futuro. Istruisce e incoraggia Rut, vedova di suo figlio, a conquistarsi un nuovo marito in Israele. Booz, il candidato, mostra la sua nobiltà, difendendo Rut dagli uomini suoi dipendenti. Purtroppo, è un rischio che si verifica anche oggi.

Il nuovo matrimonio di Rut si celebra e i mondi sono di nuovo pacificati. Le donne di Israele dicono a Noemi che Rut, la straniera, vale "più di sette figli" e che quel matrimonio sarà una "benedizione del Signore". Noemi, che era piena di amarezza e diceva anche che il suo nome è amarezza, nella sua vecchiaia conoscerà la gioia di avere una parte nella generazione di una nuova nascita. Guardate quanti "miracoli" accompagnano la conversione di questa anziana donna! Lei si converte all'impegno di rendersi disponibile, con amore, per il futuro di una generazione ferita dalla perdita e a rischio di

bandono. I fronti della ricomposizione sono li stessi che, in base alle probabilità disegnate ai pregiudizi di senso comune, dovrebbero enerare fratture insuperabili. Invece, la fede e amore consentono di superarli: la suocera opera la gelosia per il figlio proprio, amando il suo legame di Rut; le donne di Israele operano la diffidenza per lo straniero (e se lo fanno le donne, tutti lo faranno); la vulnerabilità della ragazza sola, di fronte al potere del maschio, è riconciliata con un legame pieno di amore e di rispetto.

È tutto questo perché la giovane Rut si è destinata ad essere fedele a un legame esposto al pregiudizio etnico e religioso. E riprendo quello che ho detto all'inizio, oggi la suocera è un personaggio mitico, la suocera non dico che la pensiamo come il diavolo ma sempre la si pensa come una brutta figura. Ma la suocera è la mamma di tuo marito, è la mamma di tua moglie. Pensiamo oggi a questo sentimento un po' diffuso che la suocera tanto più lontano è meglio è. No! È madre, è anziana. Una delle cose più belle delle nonne è vedere i nipotini, quando i figli hanno dei figli, rivivono.

Guardate bene il rapporto che voi avete con le vostre suocere: alle volte sono un po' speciali, e ti hanno dato la maternità del coniuge, ti danno tutto. Almeno bisogna farle felici, finché portino avanti la loro vecchietta con dignità. E se hanno qualche difetto bisogna aiutarle a correggersi. Anche a voi suocere vi dico: state attente con la lingua, perché la lingua è uno dei peccati più brutti delle suocere, state attente.

Rut in questo libro accetta la suocera e la fa vivere e l'anziana Noemi assume l'iniziativa di riaprire il futuro per Rut, invece di limitarsi a darle il sostegno. Se i giovani si aprono alla mentalità per ciò che hanno ricevuto e i vecchi prendono l'iniziativa di rilanciare il loro futuro, niente potrà fermare la fioritura delle benedizioni di Dio fra i popoli! Mi raccomando, e i giovani parlino con i nonni, che i giovani parlino con i vecchi, che i vecchi parlino con i giovani. Questo ponte dobbiamo ristabilirlo, e c'è lì una corrente di salvezza, di felicità. E il Signore ci aiuti, facendo questo, a vivere in armonia nelle famiglie, nell'armonia costruttiva che va dai vecchi ai giovani, quel ponte bello che noi dobbiamo custodire e guardare.

## **Il lavoro: problema, punizione o dono? A cura di Guglielmo Fumagalli**

“Regordes che fa ben ul propri laurà, le cumè recità un Pater Noster” (ricordati che fare bene il proprio lavoro è come recitare il Padre Nostro). Per comprendere il rapporto uomo-lavoro occorre chiedersi: “cos'è il lavoro?” La frase posta come apertura dell'articolo, detta dal nonno ad un mio amico, probabilmente deriva dalla Regola di San Benedetto, “ora et labora”, “prega e lavora”. S. Benedetto, nella stesura della Regola, mostra lo scopo e la qualità della vita umana. Qual è il rapporto ideale tra gli esseri umani, il creato e Dio? Nella nostra vita siamo destinati a fare esperienza del lavoro solo come problema e punizione, oppure possiamo comprendere che progressivamente si rivela anche come dono? Cosa ha da dirci la Scrittura?

### **Dio lavora**

Per quanto paradossale possa sembrare, all'inizio degli scritti biblici si mostra l'opera di Dio, Dio lavora. Questa realtà costringe a porci domande sul senso del lavoro di Dio, a confrontarlo con quello dell'uomo e con i problemi ad esso legati. Dio lavora, e fa un lavoro molto concreto, nel quale ci si sporca. Un lavoro che non esclude l'intelligenza, anzi, ma nel quale il pensiero non basta: bisogna usare le mani: impastare, plasmare. Serve anche la fatica fisica, bisogna sporcarsi: “allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un soffio di vita e l'uomo divenne un essere vivente” (Gen 2,7). Dio che lavora si presenta come un artigiano-artista, un vasaio, un impastatore di fango. L'abilità delle mani di Dio sono un tema poetico cantato più volte nella Bibbia, soprattutto nel contesto di inni rivolti alla bellezza della creazione che suscita ammirazione come l'opera ben riuscita: “se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita...” (Sal 8,4). Il lavoro di Dio è un lavoro continuo, premuroso; un lavoro senza il quale quello dell'uomo sarebbe impossibile. Dio segna il tempo delle stagioni e dei giorni, fa sole e luna, luce e tenebra, permettendo all'uomo, con il sorgere del sole,

di uscire "al suo lavoro, per la sua fatica, fino a sera" (Sal 104, 23). Dio non solo lavora, ma si riposa: "... in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra ... ma si è riposato il settimo giorno" (Es 20, 10- 11). Anche Cristo lavora: "Non è costui il carpentiere?" (Mc 6,3). In quel tempo il carpentiere era ad un tempo falegname, fabbro e muratore; l'uomo tuttofare del villaggio. Se Dio lavora (e si riposa), anche l'uomo è giusto che lavori (e si riposi). Nel secondo racconto della creazione l'uomo viene creato da Dio in un momento in cui la terra era disadorna "perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo e faceva salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare il suolo"; Poi, dopo averlo creato, "il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse" (Gen 2, 5-8). L'uomo diventa collaboratore di Dio, custode del creato. Di conseguenza il lavoro non è solo il mezzo per il sostentamento della famiglia, un modo di servire il prossimo; il lavoro è anche l'ambito in cui si esprimono i nostri doni particolari, i nostri talenti, nel completare l'opera della creazione.

### **San Benedetto e il lavoro**

San Benedetto è stato testimone, per pagani e battezzati, di un cristianesimo molto concreto, creando una nuova e bella concezione del lavoro. Per il mondo pagano il lavoro era un peso, un compito per gli schiavi; l'uomo libero, cittadino, vive il suo « otium ». Nel mondo cristiano invece ogni lavoro (anche quello durissimo di tanti monaci per la bonifica delle paludi e la messa in atto di nuovi metodi agricoli) è fatto, nello spirito di un'offerta intelligente e appassionata di sé a Dio, come contributo al progresso dell'umanità. Per il monaco, costantemente in ascolto della parola di Dio, anche il lavoro è preghiera. San Benedetto supera la contrapposizione tra dimensione attiva e dimensione contemplativa educando a vivere come "opera di Dio" sia la turgia che il lavoro. Il monaco quindi, anche attraverso il lavoro, si avvicina a Dio. Di conseguenza nella vita monastica il lavoro non è vissuto come un mezzo di sopravvivenza, ma come via privilegiata per il buon rapporto con

Dio e il servizio ai fratelli. San Benedetto rivaluta anche il tempo come un bene da non sperperare mai, attraverso il rispetto dell'orario (preghiera, lavoro, riposo). San Benedetto, profondo conoscitore del cuore umano, sa però che il rapporto con Dio può cadere nello spiritualismo, e che il lavoro, come tutti i valori terreni, può corrompersi nelle mani dell'uomo. Per questo il monaco deve pregare e investigare la Scrittura non "per sapere di più", ma "per essere di più"; deve portare il "di più" nella propria vita, nelle relazioni, nel lavoro, così che tutto diventi preghiera. E' a partire da questa unità tra preghiera, lettura della Sacra Scrittura, lavoro (e riposo) che, come laici cristiani possiamo riscoprire il senso del lavoro umano.

## **INGRESSO DEL NUOVO PARROCO don Alessandro Fusetti**

**SABATO 7 MAGGIO**

Ore 21.00 Meditazione musicale della corale della nostra parrocchia

**DOMENICA 8 MAGGIO 2022**

ore 15.30 Ritrovo al CPO

ore 15.45 Processione verso la chiesa

ore 15.55 Saluto del Sindaco

ore 16.00 S. Messa

ore 18.30 Apericena al CPO (su iscrizione)

ore 21.00 S. Rosario presso la Cappella delle Orane

Interverrà il Corpo Musicale Osnago-Lomagna

# GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

DOMENICA 1 Maggio III di PASQUA At 28,16-28 / Sal 96 / Rom 1,1-16b / Gv8,12-19	S. MESSA ORE 8.00
	S. MESSA ORE 9.30
	S.MESSA ORE 11,00
	ORE 16,30 – BATTESIMO di Caterina Fumagalli
	ORE 18,00 S.MESSA
	Ore 20.30 ROSARIO decanale presso villa dei Cedri a Merate
Lunedì 2 Maggio At 8,5-8 / Sal 77 / Gv 5,19-30	Ore 7,30 LODI
	Ore 18,00 S.MESSA per Defunti Fam.Brivio e Colombo; Nerani Silvana
	Ore 20.30 Rosario via San Carlo
Martedì 3 Maggio At 1,12-14 / Sal 18 / I Cor 4,9-15 / Gv 14,1-14	7.30 LODI
	S. MESSA ORE 18.00 per Casiraghi Bruno, Carlo e Ripamonti Ida; Famiglia Maggioni Luigi
	20.30 Rosario al CPO – a seguire serata per adolescenti
Mercoledì 4 Maggio At 8,18-25 / Sal 32 / Gv 6,1-15	7.30 LODI
	14.30 DOPOSCUOLA AL CPO
	16.30 CATECHESI INIZIAZIONE CRISTIANA AL CPO
	17.45 INCONTRI PREADOLESCENTI AL CPO
	S. MESSA ORE 18.00
	20.30 Rosario Locanda samaritano, a seguire Consiglio Oratorio presso CPO.
Giovedì 5 Maggio At 9,1-9 / Sal 26 / Gv 6,16-21	7.30 LODI
	18,00 S.Messa per Formenti Giuseppe; Ripamonti Bruno, Giovanni e Vitalina
Venerdì 6 Maggio At 9,10-16 / Sal 31q / Gv 6,22-29	9,30 S.MESSA per Consonni Anna e Sala Rosa; Maggioni Dante e Corni Andrea
	Rosario nei singoli cortili - condomini
Sabato 7 Maggio At 9,17-25 / Sal 65 / 1Cor 12,21-27 / Gv 6,30-35	S. MESSA PREFESTIVA ORE 18.00 per Don Costantino
	20.30 Rosario Piazza della pace
DOMENICA 8 Maggio IV di PASQUA At 21,8b-14 / Sal 15 / Fil 1,8-14 / Gv 15,9-17	S. MESSA ORE 8.00
	S. MESSA ORE 9.30 per Balduini Elisabetta e Bonfanti Enrico
	S.MESSA ORE 11,00
	ORE 15,30 ritrovo al CPO, processione verso la Chiesa
	ORE 16,00 S. MESSA concelebrata per l'ingresso del Parroco Don Alessandro Fusetti (Messa delle ore 18.00 sospesa)
	ORE 21,00 – Rosario presso la Madonna delle Orane

## ARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO: RIFERIMENTI UTILI

RARI SS. MESSE: da lunedì a giovedì ore 18.00 venerdì ore 9.30  
sabato e vigilie ore 18.00  
domenica e festivi ore 8.00, 9.30, 11.00 e 18.00

RARI SEGRETERIA: 16.30-18.30 lun, mar; 10.30-12.00 mer, gio, ven  
a S. Anna 1 TELEFONO: 03958129 MAIL: [osnago@chiesadimilano.it](mailto:osnago@chiesadimilano.it)

# INGRESSO DEL NUOVO PARROCO don Alessandro Fusetti

Parrocchia S. Stefano in Osnago

## DOMENICA 8 MAGGIO 2022

- ore 15.30 Ritrovo al CPO
- ore 15.45 Processione verso la chiesa
- ore 15.55 Saluto del Sindaco
- ore 16.00 S. Messa
- ore 18.30 Apericena al CPO (su iscrizione)
- ore 21.00 S. Rosario  
presso la Cappella delle Orane



*Interverrà il Corpo Musicale Osnago-Lomagna*

### **Iscrizioni all'apericena entro il 4/5:**

- compilando il tagliando sotto riportato e depositandolo nella cassetta in chiesa

oppure:

- avvisando Surro (339.8576205)
- al link <https://forms.gle/ArgzUn9MrZzBNS1UA>



*In caso di maltempo l'apericena sarà annullato e il S. Rosario sarà in chiesa*

----- tagliando da compilare e consegnare per la prenotazione dell'apericena -----

**INGRESSO di don Alessandro Fusetti – 8 maggio 2022**

Nome/Famiglia di:

---

N. partecipanti all'apericena:

---